

IL VOLUME. «Storia della pittura d'Italia» di Arsenio Frugoni per i tipi di Morcelliana: un romanzo su opere memorabili

L'ARTE AFFRESCO DEL «BELPAESE»

Sedici capitoli e 900 immagini, spaziando dai primi secoli dell'Era cristiana al Novecento. Non mancano i veronesi Crivelli e Paolo Caliari

Enrico Gusella

Una storia, o meglio un romanzo sulla storia dell'arte del nostro Paese, firmato da uno dei maggiori storici italiani del Novecento, Arsenio Frugoni (1914-1970), del quale esce ora un imponente volume dal titolo *Storia della pittura d'Italia* edito da Morcelliana per la collana "Parola dell'Arte" (636 pagine, 900 illustrazioni, 48 euro) a cura di Saverio Lomartire e con un' introduzione di Chiara Frugoni. E' Chiara a narrare l'origine di questo volume ricordando «che proprio tra il 1943 e il 1946», il padre scrisse questo ciclo di conferenze sulla storia dell'arte - ben 31 - articolate tra pittura, scultura e architettura, «dai tempi paleocristiani ai suoi giorni». Testi e immagini che si tradussero in minuscoli libretti che furono pubblicati da La Scuola Editrice di Brescia. Ma quest'opera, che sembrava scomparsa, è riemersa in casa in un'unica copia cartacea - quasi un cimelio custodito e dimenticato.

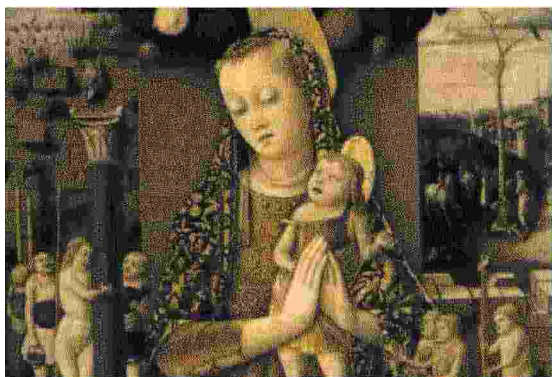
Il libro di Arsenio Frugoni è scritto di getto, con grande intuito e passione. «Mio padre - ricorda Chiara - ha scritto in una prosa semplice e affascinante, descrivendo le immagini dal punto di vista stilistico, e al tempo stesso volgendo una grande attenzione alla personalità del pittore, alla sua vita, e al suo carattere».

Nasce così un affresco pittorico e poetico, di grande afflato e seduzione.

Il volume si snoda attraverso sedici intensi capitoli e 900 immagini che corredano i saggi e gli interventi del grande studioso: da «La pittura dei primi dieci secoli dell'Era cristiana» alla pittura italiana



Un particolare de «Le nozze di Cana» di Paolo Caliari, il Veronese



Carlo Crivelli, Madonna col Bambino o Madonna della Passione

del Novecento.

Ad aprire questo straordinario viaggio sono capolavori dell'arte cristiana come l'«Elegantissimo Mostro marino» che orna le catacombe di Domitilla, mentre nel cimitero di Priscilla è una magnifica «Vergine orante». E poi, fra gli altri, spiccano Duccio di Buoninsegna, Cimabue (Maestà di Santa Trinità), e il primo ge-

nio della pittura italiana: Pietro Cavallini (1250-1330) con la sapiente e raffinata architettura dell'Annunciazione in Santa Maria in Trastevere.

E nel '300 a risaltare è Giotto con la Cappella degli Scrovegni (1303-1305). Mentre la rinascita della pittura toscana passa attraverso l'opera di Simone Martini (1284-1344), Piero del Pollaiuolo (Martirio

di San Sebastiano), Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci con lo straordinario «Battesimo di Cristo». Domenico Ghirlandaio (Ritratto di Giovanna Tornabuoni), e Piero della Francesca con la Sacra Conversazione, e poi Pietro Perugino e il Pintoricchio con una splendida Annunciazione.

E a Nord sono tre scuole a dettare il passo: quella padovana con gli straordinari affreschi di Andrea Mantegna nella Chiesa degli Eremitani, purtroppo irrimediabilmente distrutti da un bombardamento aereo, ma anche con la «Crocifissione», San Sebastiano, la «Morte della Vergine» al Prado e «Cristo morto» alla Pinacoteca di Brera.

La pittura veneziana del '400 con Antonio e Bartolomeo Vivarini, ma anche con Carlo Crivelli di cui sono «Madonna col Bambino» conservato al Museo di Castelvecchio di Verona, e la «Pietà» alla Pinacoteca Vaticana, Antonello da Messina e Vittore Carpaccio. Leonardo con una straordinaria sequenza: Madonna del garofano e La Vergine delle rocce. E a seguire è Raffaello e la sua scuola con i suoi vari capolavori, tra cui Sposalizio della Vergine, le Stanze vaticane e la Trasfigurazione a Roma. Giulio Romano con la Caduta dei Giganti in Palazzo Te a Mantova, Andrea del Sarto, Rosso Fiorentino e Agnolo Bronzino.

E poi Michelangelo con gli straordinari affreschi nella Cappella Sistina, il Correggio e il Parmigianino, Giorgione (bellissima «La tempesta») e Tiziano Vecellio.

Grandi artisti del '500 veneziano sono Sebastiano del Piombo, il veronese Paolo Caliari detto appunto il «Verone-

se» (1522-1588) - straordinari sono tra gli altri «Madonna col Bambino e Santi», «Adorazione dei pastori», «Le nozze di Cana» - e il Tintoretto.

Il '600 con i bolognesi Ludovico e Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino e il Guercino, e dalla provincia lombarda il genio Michelangelo Merisi detto il Caravaggio con «La cena di Emmaus», la «Conversione di San Paolo» e «Deposizione di Cristo». E ancora Giuseppe Ribera, Salvatore Rosa e il Grechetto a Genova. Il '700 con il Rococò, ma anche con le «pennellate chiare» di Pompeo Batoni e con Anton Raphael Mengs, Giovanni Paolo Panini («Rovine romane»), Giambattista Piranesi, Sebastiano Ricci, Giambattista e Giandomenico Tiepolo, e con la pattuglia dei vedutisti con Canaletto, Francesco Guardi e Bernardo Bellotto. Il Neoclassicismo con Andrea Appiani il vero capo della scuola lombarda, e Pelagio Pelagi. Francesco Hayez, Tranquillo Cremona, Francesco Filippini, aprono il passo all'Ottocento che vede protagonisti Mosè Bianchi, Giovanni Segantini e la pattuglia dei Macchiaioli con Telemaco Signorini, Silvestro Lega, Giovanni Fattori. E infine il '900 che si dirama tra diverse generazioni e identità stilistiche: da Massimo d'Azeglio a Federico Zandomenighi, da Gaetano Previati, alle velocità del futurismo di Umberto Boccioni, e alla metafisica di Carlo Carrà con una splendida «Solitudine». Ricercatore di forme e di volumi è Felice Casorati, a cui fanno da contrappunto l'anima delicata di Felice Carena e i paesaggi dal ritmo compositivo classico di Mario Sironi.

E' la «storia della pittura d'Italia», un patrimonio che Arsenio Frugoni ha ridipinto con grande stile, intelligenza e raffinatezza. ♦